

## *La desaparición*

Anghiari è una deliziosa cittadina toscana poco distante da Arezzo.

Quell'anno, era il millenovecentonovantasei, vi si erano dati appuntamento i componenti di un gruppo letterario costituitosi qualche tempo prima. La località era stata scelta, non solo per le sue attrattive turistiche, ma anche perché in una posizione piuttosto centrale e facilmente raggiungibile da tutti i soci del sodalizio; uno di essi, ricordando una semplice formula imparata al liceo, riferendosi alle abituali residenze degli amici-colleghi, ne aveva definito il baricentro calcolandone le coordinate; corrispondevano quasi esattamente a quelle di Anghiari:

$$xG = \text{LONG est} = \left( \sum_{i=1}^n \text{Long } i \right) / n = 11^{\circ} 57' 18''$$

$$yG = \text{LAT nord} = \left( \sum_{i=1}^n \text{Lat } i \right) / n = 43^{\circ} 37' 08''$$

L'amenità del luogo e le belle giornate di quell'ottobre, ancora lontane da parere autunnali, avevano convinto alcuni ad arrivare non da soli all'appuntamento. A dare il via era stato il piú giovane del gruppo, il quale, qualche settimana prima, quasi timidamente, aveva chiesto all'anziano Presidente l' «autorizzazione» a portare con sé la sua amica; il consenso era stato immediato (da tempo si parlava di quell'avvenente ed esuberante ragazza e tutti non vedevano l'ora di conoscerla) [...]

È l'*incipit* di una novella del mistero facente parte di quelle elaborate nel rispetto di alcune regole. La struttura venne definita in occasione di un incontro Oplepo ad Anghiari, nell'ottobre 1996. I racconti hanno tutti lo stesso numero di caratteri (con un algoritmo legato alle date di nascita dei membri del sodalizio): in essi è fisso il numero dei protagonisti (4, quante sono le diverse lettere costituenti la sigla OPLEPO), i loro nomi e le loro professioni (Ottone, orafo; Penelope, psicoanalista; Lallo, logopedista; Erica, erborista). Ciascun personaggio deve essere caratterizzato da attributi che inizino con la lettera del proprio nome; l'ambientazione è Anghiari nell'anno 1996. Ogni testo deve contenere la frase «Ogni piccola luce evoca profonde oscurità», il cui acronimo è OPLEPO.

Il titolo del racconto, escluso dal computo dei caratteri del testo, deve essere di 13 lettere, corrispondenti al numero (all'epoca) degli oplepiani.

*Giallo d'Anghiari*<sup>1</sup> è il titolo della raccolta dei testi scritti nel rispetto delle regole definite e costituenti il fascicolo n° 16 della «Biblioteca Oplepiana»; vi appaiono anche i racconti di Elena Addòmine, Brunella Eruli, Piero Falchetta, Sal Kierkia e Giuseppe Varaldo.

<sup>1</sup> *Giallo d'Anghiari* può considerarsi un contributo originale all'esperienza di "letteratura poliziesca potenziale" sviluppatasi dal 1973, anno di fondazione ad opera di François Le Lionnais dell'OuLiPoPo (*Ouvroir de Littérature Policière Potentielle*).